

Patella, Pietroiusti, Pisani e Balestrini: inversioni e confluenze dei linguaggi dell'arte contemporanea per la nuova tappa del progetto «100 anni di mostre» con le nuove stanze dedicate ai quattro artisti

Gioco dell'oca a Casa Morra

Alessandra Pacelli
Slittamenti e convergenze, differenti tensioni da ricongiungere in un percorso che dà conto della pluralità dei linguaggi dell'arte conducendoli - senza addomesticarli - su quel fantastico cammino che ha traghettato la creatività dell'ultima parte del Novecento al nuovo millennio. E si scopre quanto hanno da dire, e quanta comunanza hanno, le voci che allora erano marginali e che oggi si impongono come punti di riferimento. È questo il senso di «Il gioco dell'oca - 100 anni di mostre» che Casa Morra sta portando avanti con il suo Archivio d'arte contemporanea e che venerdì inaugura il terzo anno di attività con «3P+B», un dialogo involontario ma a questo punto obbligatorio tra Luca Maria Patella, Cesare Pietroiusti, Vettor Pisani (la triade P) e Nanni Balestrini (l'ospite B).

Anticipatore onnivoro del fare arte contemporaneo, Patella è in mostra con i suoi struggenti-romantici-poetici «Alberi parlanti»: dieci fusti e un cespuglio, con tanto di nidi accolti nei rami, piantati su un tappeto di tessuti multicolori sovrapposti. E se avvicini l'orecchio ai tronchi, lo stesso Patella e Pierre Restany sussurrano in italiano, spagnolo e francese brani poetici e discorsi ironi-

co-creativi: gli alberi così diventano affatati, dando vita a un bosco onirico e a inediti slittamenti di senso. (Un omaggio alla produzione filmica di Patella, oltre che venerdì sera, si terrà anche agli Archivi Mario Franco il 16 novembre e il 14 dicembre).

Pietroiusti gioca invece su signifi-

cante e significato, percorre la dichiarata strada dell'inganno esponendo «Lavori da vergognarsi, ovvero il riscatto delle opere neglette». L'artista si erge qui a giudice di se stesso e allo stesso tempo si mette a nudo: quei lavori da lui in passato ritenuti «sbagliati», e quindi scartati, in realtà hanno retto la prova del tempo e ora conquistano il diritto ad essere in mostra, facendosi però tutti portatori di un ragionare concettuale che li giustifica mettendoli sotto una nuova luce. Il discorso che si sottende è quello dell'arte «bella» o «giusta» che in assoluto non esiste... dunque che fare? Esibire gli errori, comunicare l'indicibile, dare spazio ai desideri inibiti.

Alle nostalgie legate al mito, alle dicotomie sacro-profano o spirito-materia di Vettor Pisani, ossessivo coltivatore di metafore e simbologie, Peppe Morra ci ha abituato da decenni accompagnandoci con tan-

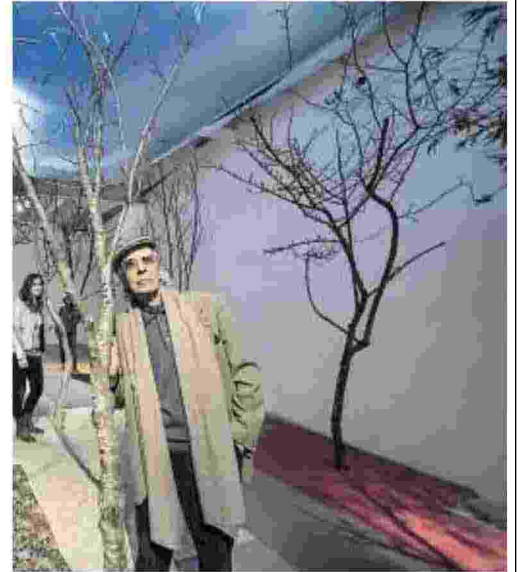
te mostre a conoscere un artista che ha vissuto sulla sua pelle il senso più profondo dell'immersione totale della vita nell'arte. Qui è in mostra «Il mio cuore è un cupo abisso», magnifica opera ispirata a Ischia che rifacendosi al simbolismo in un ambiguo giochi di doppi (c'è anche Narciso che si specchia...) sposa indissolubilmente la pittura al testo.

Infine Balestrini, maestro sperimentatore di linguaggi, il ribelle indomabile della comunicazione e delle parole: «La poesia fa male è un urlo selvaggio che strappa brandelli di cervello che fa sanguinare i corpi che trafigge i cuori micidiale inesorabile indecorosa e sfrontata impudica e corrosiva la poesia è rivoluzione un continuo rifiuto una continua esplosione la poesia è l'apocalisse del linguaggio l'incessante invenzione di nuovi mondi». Ecco, questa è la sua «Colonna verbale» cui fa da contraltare «Tristanoil», il film più lungo del mondo: 2.400 ore di denuncia contro lo sfruttamento selvaggio delle risorse della Terra.

L'inaugurazione di venerdì (ore 17, salita San Raffaele 20) sarà seguita alle 21 da un concerto di Girolamo De Simone «Preghiera per Aldo Braibanti» in omaggio a Giuseppe Chiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UN PERCORSO SCANDITO
 DA «ALBERI PARLANTI»
 «LAVORI DA VERGOGNARSI»
 LA «COLONNA VERBALE»
 E LA SCULTURA «IL MIO
 CUORE È UN CUPO ABISSO»**



VISIONI Patella tra i suoi alberi. A sinistra, la stanza di Balestrini. Sotto, le opere di Pisani e Pietroiusti

